

Il contesto

La riforma delle Province ha privato di risorse e servizi le popolazioni, l'iter del disegno di legge di stabilità 2016 fornisce l'ulteriore e definitiva conferma.

Infatti, si è lavorato in questi giorni in modo vorticoso, per trovare 500 milioni da trasferire alle Province ed impedire il dissesto diffusissimo di questi enti.

L'approvazione della legge 56/2014: avrebbe dovuto realizzare risparmi e semplificazioni normative e grazie a questi risparmi si sarebbero costruiti centinaia di asili nido nelle città.

Sono passati pochissimi mesi e asili nido aggiuntivi nelle città, non ne sono stati costruiti, ma soprattutto, la legge 190/2014 (legge stabilità 2015) ha accompagnato la legge 56/2014, impedendo che le cose fattibili in essa previste, potessero funzionare: cioè il trasferimento dei rami d'azienda delle funzioni fondamentali dalle Province a Stato, Regioni o Enti Locali.

La legge 190/2014 ha imposto alle Province un prelievo forzoso di 1Miliardo nel 2015, 2 nel 2016 e 3 nel 2017.

Quanto bastava per mandarle in dissesto.

Il Governo, dapprima ha insistito sulla sostenibilità della manovra finanziaria, imposta agli enti, che già tra il 2011 e il 2014 avevano subito tagli imponenti alla spesa complessiva, passata da 12 a poco più di 9 miliardi; una percentuale che nessun altro ente ha dovuto sopportare.

A certificare la grave insostenibilità economica è stata la Corte dei conti; la deliberazione 17/2015 della Sezione Autonomie, più che un atto di accusa contro l'assoluta inefficacia delle norme, non ha fatto altro che confermare il disastro della riforma delle Province.

Il quadro disegnato dalla Corte dei conti è stato chiaro: confusione normativa, ritardi, violazioni di accordi, intenti chiaramente boicottatori delle Regioni.

E' semplicemente preoccupante, scorrendo il paragrafo 2 della delibera, constatare come siano stati violati tutti i punti dell'accordo siglato in sede di Conferenza Unificata l'11 settembre 2014 e recepito nel Dpcm 26.9. 2014.

Noi come Provincia di Salerno, avevamo lanciato un disperato grido di allarme al Presidente Mattarella già ad Aprile, con una nota sottoscritta anche dall'Assemblea dei Sindaci, nella quale chiedevamo proprio la revisione dei citati tagli al comparto, previsti per il triennio 2015-2017, pregando di far verificare la situazione reale dei bilanci delle Province ed il devastante impatto che su di essi hanno ed avrebbero le manovre

finanziarie previste, con le quali saranno in pratica azzerate le entrate proprie delle Province.

A quella nota non abbiamo mai ricevuto risposta diretta, ma mi conforta che il Presidente della Repubblica intervenendo alla recente Assemblea Nazionale dell'Ance, rivolgendosi a noi Sindaci, ha detto:

“vi siete confrontati sulle leggi approvate, su quelle ancora in cantiere, sull'opportunità di implementare quelle più complesse, come la legge che ha drasticamente ridimensionato le funzioni delle Province..... Penso tuttavia che qualunque decisione sulle politiche pubbliche debba tenere sempre conto dell'architettura del sistema costituzionale e, insieme, della sostenibilità di funzioni che vanno comunque esercitate”.

Nel sottolineare la necessità di garantire pari accesso ai servizi a tutti i cittadini, il Presidente Mattarella ha aggiunto: “non si devono concentrare gli sforzi soltanto nei territori a più alta concentrazione demografica. Si tratterebbe di una scelta dissennata, che porterebbe all'impoverimento e alla sterilità di larga parte del territorio nazionale, quando invece l'ambiente e il territorio sono beni indispensabili per la vita e la qualità italiana, quella per cui siamo ammirati nel mondo. È nostro compito accumulare e distribuire con intelligenza il capitale sociale, in modo da consentire a tutti il pieno esercizio di una cittadinanza attiva”.

Insomma, per tornare al ragionamento di contesto, il caos già creato legge 56/2014, è stato accentuato dalla legge 190/2014, con la quale sono venuti meno tutti i punti, senza eccezione alcuna, dell'accordo Stato regioni dell'11.9.2014 e gettate le premesse per rendere totalmente insostenibile la situazione finanziaria delle Province.

Da quella deliberazione 17/2015 della Sezione Autonomie, qualcosa è cambiato. Il Governo ed il Parlamento, hanno iniziato a trovare soluzioni, seppur non definitive , per cercare di rimediare a scelte e decisioni forse troppo affrettate.

Il primo passo è stato il d.l. 78/2015, convertito in legge 125/2015.

Con questa disposizione si è infatti stabilito che le Province e le Città Metropolitane approvassero il bilancio di previsione solo annuale per il solo 2015.

Una presa d'atto dell'impossibilità di approvare bilanci pluriennali in equilibrio.

Contestualmente, il Governo ha provato ad avviare un processo di vendita degli immobili provinciali verso l'Invimit, per dare respiro alle casse degli Enti e provare a ridurre l'impatto devastante del prelievo forzoso di un Miliardo del 2015.

Ulteriore passaggio è stato quello del 30 luglio 2015, quando Stato e regioni, in sede di conferenza unificata, hanno stipulato l'accordo sui servizi per il lavoro, utile per sostenere la spesa del personale a tempo indeterminato delle Province impiegato in quei servizi, di circa 250 milioni annui.

Ovviamente, si è trattato di sforzi rilevanti, ma non tali da coprire il buco aperto nel sistema locale dalle manovre finanziarie.

Le Province però a tutt'oggi, non hanno introitato economie derivanti dalle vendite degli immobili, aspettano ancora che tutte le regioni stipulino col Ministero del lavoro le convenzioni che sblocchino i 250 milioni per il personale dei servizi per il lavoro e non tutte potranno beneficiare concretamente della riduzione del costo dei mutui.

Risultato?

Nel 2016 tutte le Province rischiano ancora il dissesto.

Un altro effetto della legge 125/2015 è stato quello di spingere le Regioni recalcitranti (che hanno capito di doversi accollare quasi la metà dei 3 miliardi requisiti dallo Stato alle Province) ad approvare le leggi di riordino delle funzioni non fondamentali, finanziandole.

Ovviamente, i conti non tornano ancora.

La manovra Invimit e riduzione della spesa per interessi vale solo per il 2015.

Nel 2016 si ripropone un prelievo forzoso di 2 miliardi, che si riproduce senza i benefici della vendita degli immobili e con effetti molto parziali della riduzione degli interessi.

Il peso per le Province comunque, non sarebbe minore di 1,5 miliardi.

La cosa più assurda è che gestiamo dei servizi essenziali in stato di emergenza, senza avere la possibilità di programmare interventi strutturali: I bilanci dei nostri enti sono ingessati anche nella previsione delle opere di ordinaria manutenzione, assolutamente necessarie per la funzionalità delle infrastrutture e per garantire condizioni di sicurezza minime all'utenza che ne usufruisce quotidianamente.

La difficile situazione amministrativa delle Province è dimostrabile dallo stato in cui versano le reti stradali provinciali e le sedi delle scuole superiori, dalla fragilità dei territori alle prese con il fenomeno del dissesto idrogeologico che cresce in modo evidente, causando anche danni alle attività produttive oltre che al territorio stesso.

Le ragioni alla base dell'attuale "precarietà gestionale" derivano principalmente da quanto ho descritto in precedenza, ovvero dall'azzeramento delle risorse statali e regionali cui sono state sottoposte le Province in questi ultimi anni, in nome della spending review e della riforma delle Province, non ancora conclusa e non del tutto chiarita nelle procedure.

Tanto per dare dei dati, sui circa 827 Miliardi di spesa pubblica, si evidenzia l'incidenza percentuale :

stato centrale	71%
regioni	20%
comuni	8%
Province	1%

Fonte: Def 2015

Nei cinque anni analizzati dal 2010 al 2014, la spesa totale dei Bilanci delle Province è diminuita del 22%.

Se facciamo un raffronto tra il 2014 e la proiezione 2015 i dati dell'UPI dicono che i bilanci hanno subito una ulteriore flessione del 20%.

Le entrate da trasferimenti correnti da Stato e Regioni nel periodo 2010 - 2014 sono così diminuite:

Entrate da Stato	-60,17%
Entrate da Regioni	- 18,72%

Il contributo richiesto a Province e Città Metropolitane dal 2012 al 2015 è il seguente:

2012	2013	2014	2015
915 milioni	1 miliardo 115 milioni	2 miliardi 060 milioni	3 miliardi 242 milioni

Se ci si sofferma sull'esercizio delle funzioni fondamentali di cui sono titolari le Province in questa fase di transizione (ambiente, strade, edilizia scolastica, pianificazione territoriale e della rete scolastica e dei servizi di trasporto, raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali) si registra che negli ultimi tre anni lo Stato ha depauperato il territorio salernitano di oltre il 50%.

Questa riduzione di risorse ha portato ad un impoverimento delle attività di manutenzione delle scuole e delle strade di proprietà delle nostre Province.

L'analisi delle spese per le funzioni viabilità ed edilizia scolastica raccolte sulle singole realtà provinciali, confrontando il dato del 2008 con quello del 2014 e rapportando rispettivamente costo e spesa media per km e per metro quadro, si traduce in dati che danno immediatamente l'impatto delle misure delle contrazioni di spesa per le Province.

La spesa media per chilometro ad esempio per la nostra Provincia è diminuita di circa il 70% rispetto al 2008, mentre la spesa media a metro quadrato in edilizia scolastica si è praticamente quasi dimezzata.

E qui mi verrebbe facile fare una considerazione:

ma quando la Provincia era così florida, quando le casse lo permettevano cosa ha fatto chi mi ha preceduto?

Gli stessi che criticano e lamentano la mancata manutenzione di strade e scuole dove erano?

Con le economie esistenti disponibili dai miei predecessori avremmo dovuto avere una rete stradale perfetta e scuole modello.

Il modello trovato compilato lasciato in eredità è stato: un mare di debiti fuori bilancio e un cumulo di rovine.

La Provincia di Salerno

La Provincia di Salerno, nonostante tutto ciò che ho appena descritto riesce a chiudere il bilancio 2015 in equilibrio.

Pensate che per l'anno 2015, per la sola Provincia di Salerno l'ammontare della riduzione della spesa corrente che l'Ente ha dovuto conseguire e versare allo Stato, così come previsto dalla legge 190/2014, è stato determinato nell'importo di circa 25 milioni di € e per gli anni 2016 e 2017 sarà rispettivamente raddoppiato e triplicato.

Si tenga presente che tutto l'esercizio finanziario 2015 è stato gestito in esercizio provvisorio, anzi in gestione provvisoria. Quindi la gestione dell'esercizio finanziario 2015 si è svolta con grandissima difficoltà, con l'impossibilità di svolgere, se non in minima parte e per motivi connessi alle urgenze e ad evitare danni patrimoniali, le funzioni fondamentali della Provincia, come scuole e strade.

L'equilibrio del bilancio di previsione 2015, quindi, si è raggiunto, con grande difficoltà, grazie:

- all'applicazione dell'avanzo libero di circa 18.600.000,00 di €
- all'applicazione dell'avanzo destinato per circa 770.000,00 di €

alle altre misure di carattere straordinario, quali

- la rinegoziazione dei mutui
- il diverso utilizzo prestiti obbligazionari
- lo svincolo di quota avanzo di amministrazione vincolato per gestione sinistri.

Il pareggio di bilancio è stato raggiunto grazie anche ad un'intensa azione di risanamento dei conti della Provincia, grazie ad una revisione dell'intero sistema di spese, a partire da una riduzione drastica:

- dei fitti passivi,
- delle auto di servizio,
- delle spese telefoniche
- di ogni altra spesa discrezionale,
- delle spese del personale con l'attivazione dei prepensionamenti e ad una compressione dei costi relativi al salario accessorio.

E se non avessimo avuto il prelievo forzoso di quei predetti 25 milioni di €, avremmo centrato anche l'obiettivo del Patto di Stabilità.

Un plauso particolare va sicuramente al Vice Presidente ed ai Consiglieri Provinciali delegati, i quali ognuno per la propria competenza hanno saputo apportare il necessario e prezioso contributo al governo di questo Ente, ma anche alla struttura tecnica della Provincia, a partire dal Direttore Generale al Segretario Generale; il miracolo è stato compiuto anche grazie allo sforzo di tutti i Dirigenti, i Funzionari ed i Dipendenti tutti.

Anzi a questi ultimi dico doppiamente grazie anche per aver sopportato, in questa obbligata riduzione delle spese anche quelle che li hanno riguardati direttamente.

Eppure questa è una Provincia che non ha operato solo tagli e non è stata a guardare alla finestra.

Questa è una Provincia che si è distinta in Campania come la prima in termini di utilizzo di risorse esterne quali fondi comunitari diretti, POR, PAC, PON, ed altre fonti di finanziamento dalla Regione e dallo Stato.

Questa è una Provincia che nel 2015 solo a titolo di esempio:

- ha realizzato ed appaltato più di **21**.. milioni di opere, di cui **17**..... milioni tramite l'utilizzo dei fondi POR FESR Campania per l'accelerazione della spesa;
- ha portato a compimento il **grande progetto** "interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno";
- sta portando a compimento il **grande progetto** "risanamento dei corpi idrici superficiali e disinquinamento del golfo di Salerno";
- ha sbloccato dopo quattro anni il cantiere sulla SS 18 per i lavori di collegamento con l'Aeroporto di Pontecagnano e l'Autostrada;

- ha realizzato un articolato sistema di monitoraggio con tecnologia GIS, che in tempo reale permetterà l'identificazione ed il rilievo dei danni sulle strade e nelle scuole, consentendo l'immediato intervento di manutenzione in ordine di gravità del danno rilevato garantendoci maggiore risparmio e migliore efficienza;
- ha assegnato circa 12.550.000 euro per la viabilità rurale in favore di 46 Comuni della Provincia di Salerno grazie al PSR 2007/2013;
- ha avviato un Piano di efficientamento energetico per tutti e 140 plessi scolastici sedi di istituti di istruzione di secondo grado;
- ha concluso un accordo per la valorizzazione di parte del patrimonio immobiliare con INVIMIT;
- ha realizzato più di 20 interventi sul territorio per la promozione turistico culturale a valere sui fondi afferenti al Piano di Azione e Coesione (PAC);
- ha portato a compimento il Masterplan della Provincia di Salerno;
- ha stipulato 4 accordi di collaborazione con Camera di Commercio di Salerno, CNA Salerno, Confagricoltura Salerno, Confindustria Salerno, volti all'attivazione di un rapporto di cooperazione inerente le attività l'Osservatorio Provinciale sul mercato del Lavoro;
- ha avviato al tirocinio circa 70 ragazzi grazie al progetto Garanzia Giovani;
- ha concluso ben otto accordi con altrettanti Stati per la cooperazione e lo sviluppo delle imprese salernitane nell'ambito di Expo 2015;
- **ha realizzato la più grande attività mai compiuta in Provincia di formazione, informazione e messa in campo di azioni sul tema della trasparenza e dell'anticorruzione;**

Questo solo per citare alcune delle tante azioni messe in campo nonostante le enormi difficoltà.

Ma questa è anche una Provincia che l'anno prossimo dovrà affrontare la più grande mobilità della sua storia. Circa la metà dei dipendenti sarà ricollocata in altro Ente, a partire da coloro che ricoprivano all'8 aprile 2014 le funzioni non fondamentali che saranno allocate in Regione.

A loro vorrei giungesse un particolare saluto e ringraziamento per quanto hanno fatto e per quanto continueranno a fare negli altri Enti, portando con loro la consapevolezza di aver contribuito a rendere grande questa Provincia.

A tale proposito devo dire, con profondo senso di riconoscenza, che è solo grazie alla sensibilità del Governatore De Luca se la Regione Campania ha accolto la stragrande maggioranza delle richieste delle Province Campane, in questo nuovo processo di riordino.

E' di recente emanazione la Legge regionale n.14/2015 che disciplina il riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle Province e si stanno ancora per concludere le intese con gli Enti di Area Vasta, ma siamo certi che la Regione oltre a garantire l'assorbimento di tutti i dipendenti collocati sul portale per le predette funzioni, assicurerà anche le necessarie coperture finanziarie nel caso di riattribuzione delle funzioni alle Province, comprendendo quindi le spese accessorie, logistiche e strumentali necessarie all'esercizio delle attività esercitate per le funzioni non fondamentali.

Siamo consapevoli che ancora il quadro non è completo e che una parte di dipendenti vive momenti di incertezza sul futuro occupazionale, MA NOI NON LASCEREMO NESSUNO SOLO .

Sono allo studio con la Regione soluzioni per la Polizia Provinciale e per la Formazione Professionale, così come stiamo approfondendo la tematica relativa ai dipendenti della Protezione Civile e faremo ogni sforzo per rasserenare loro e le loro famiglie.

Allo stesso modo stiamo cercando ogni soluzione possibile per salvaguardare anche i dipendenti della nostra società in house, sia grazie all'utilizzo delle precitate spese di funzionamento che potrà riconoscerci la Regione, sia chiedendo direttamente aiuto al Governo.

Io stesso ho scritto al Presidente Matteo Renzi, affinché il Governo faccia propri gli emendamenti alla prossima Legge di Stabilità proposti dall'UPI. In particolare, integrando il contributo finanziario alle Province affinché possano essere garantiti livelli accettabili di manutenzione di scuole e strade di competenza provinciale e quindi non ridimensionare le attività manutentive espletate dalla Arechi Multiservice S.p.a., nostra società in house erogatrice dei servizi strumentali".

Come Provincia, però, oltre a garantire la mobilità del personale soprannumerario, stiamo elaborando un Piano di riassetto organizzativo che, tenendo conto della riduzione delle spese per le dotazioni organiche stabilite dalla legge di stabilità 2015, possa disegnare la struttura del nuovo ente di area vasta previsto dalla legge 56/14.

La rideterminazione della dotazione organica sulla base delle esigenze collegate all'esercizio delle funzioni fondamentali delle Province è un passaggio essenziale per verificare la funzionalità degli enti rispetto alle funzioni che la legge 56/14 mantiene a livello di area vasta e per costruire il nuovo ente di area vasta "Casa dei Comuni" che si pone soprattutto al servizio dei Comuni del territorio.

Il Piano di riassetto è lo strumento individuato dalla norma per trasformare le Amministrazioni provinciali in enti di Area Vasta e costituisce lo strumento attraverso il quale governare l'Ente, gestendo il "TRADE OFF" tra servizi da erogare e risorse disponibili (umane e finanziarie).

La Provincia di Salerno è pronta ad accettare la sfida.

Noi vogliamo interpretare al meglio il nostro nuovo ruolo e stiamo organizzando l'ente per svolgere al meglio, il ruolo di "Ente di servizio", di "hub"

Siamo pronti per il 2016 ad iniziare ad avviare i servizi che potranno essere erogati per l'esercizio di funzioni di affiancamento e di assistenza tecnica nei confronti dei Comuni, quali ad esempio:

- Vigilanza e Certificazione sulle OOPP
- Gestione amministrativa del personale, concorsi e mobilità
- Stazione unica appaltante e centralizzazione degli acquisti pubblici
- Gestione servizi per l'istruzione e l'edilizia scolastica
- Valorizzazione dei dati pubblici riguardanti il territorio
- Servizi ICT in outsourcing per Comuni
- Sviluppo e gestione di infrastrutture telematiche condivise
- Monitoraggio dei contratti di servizio
- Servizi di progettazione europea
- Organizzazione di concorsi su scala sovracomunale
- Avvocatura Unica
- Centro Studi Amministrativi e formazione
- Servizi di trasparenza e prevenzione della corruzione

I Comuni, affidando alla nuova Provincia i servizi precedentemente indicati, potranno senza dubbio operare un'economia di scala.

Appare tacito che, in questo caso la Provincia sulla base di apposite convenzioni da definirsi, opererà un'azione che resta comunque legata alla sussidiarietà verso l'Ente e quindi agirà sulla base di tariffe che, a seconda dei casi potranno arrivare anche ad un quinto della spesa che il Comune avrebbe affrontato agendo sul mercato.

Per la Provincia, di contro si realizzeranno ulteriori entrate che, anche in questo caso saranno considerate nella elaborazione del Piano di riassetto, riscontrando le condizioni finanziarie, economiche e tecnico organizzative per erogare i servizi.

Noi ce la stiamo mettendo tutta, ma, purtroppo, siamo alla vigilia dell'approvazione della legge di stabilità 2016, e se non saranno apportate modifiche sostanziali, non sarà possibile nel 2016 provvedere nemmeno alle funzioni fondamentali.

Lo dimostra una proiezione dell'impatto che l'attuale manovra finanziaria genera sul bilancio complessivo e sui singoli bilanci delle Province Campane, dove le spese correnti superano le entrate correnti generando un disavanzo importante.

"Il Governo, i Ministeri competenti e il Parlamento hanno la piena cognizione della situazione di difficoltà. Ci siamo impegnati attraverso l'UPI nazionale e regionale in questa direzione, nell'ambito di una "operazione verità" realizzata sui conti pubblici che ha coinvolto tutti gli interlocutori interessati.

La realtà ci parla di Enti allo sbando, che se anche dovessero evitare il dissesto nel 2016 si ritroveranno irrimediabilmente privi di personale e risorse.

Ma noi non staremo alla finestra, noi non resteremo immobili, in attesa dell'eutanasia definitiva somministrata dalla riforma della Costituzione.

Noi ci batteremo con tutte le forze per tutelare il nostro territorio, i nostri Comuni.

Perché una cosa è certa.

Anche se l'ente sparisce, i servizi da rendere restano.

Qualcuno li deve pur rendere e, dunque, non solo la spesa non potrà essere cancellata ma non potrà mai essere cancellata la dignità, la civiltà ed i diritti sanciti dalla Costituzione dei cittadini salernitani e del nostro territorio.